



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 10, Bormio 2007

# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 10 - Anno 2007

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della  
Comunità Montana Alta Valtellina*



## RECENSIONI

**“Appunti per una storia di S. Antonio Morignone” – S. Bartolomeo de Castelàz simbolo e valorizzazione di una memoria, Sondrio, Tipografia Bonazzi, 2007.**

E' noto il giudizio di Cicerone sui *Commentari* della guerra gallica: “questi libri sono nudi, schietti, affascinanti, spogli di ogni retorica come una persona della veste. Cesare volle fornir materia a chi intendesse scrivere di storia; ma fece cosa grata, se mai, agli sciocchi che vorranno aggiungervi i riccioli; alle persone assennate tolse la voglia di scrivere”. Le sue parole mi sono venute alla mente ora, leggendo il bel volume *Appunti per una storia di S. Antonio Morignone*, il cui titolo riprende quello che don Carlo Bozzi, per più di cinquant'anni parroco del paese, aveva scelto per i suoi scritti di argomento locale. Un titolo dimesso e per dir così provvisorio per un'opera invece compiuta e completa, eccellente e corale che, a distanza di due decenni dalla frana del monte Coppetto, fa la conta dolente tra quanto è andato perduto e quanto si è salvato.

Il volume, edito dall'Associazione S. Bartolomeo di Castelàz per le cure di Luca Bonetti, si avvale dei contributi di una folta schiera di studiosi coordinati da Rita Sosio ed è diviso in tre sezioni: *l'ambiente naturale* (prima e dopo i tragici eventi del 1987), con i testi di Maria Grazia Cicardi, Maurizio Azzola, Martino Tavani e Oscar Del Barba; *la storia*, cui hanno posto mano Valeria Mariotti, Ilario Silvestri e Guido Scaramellini; *l'arte*, con articoli e schede di Cecilia Ghibaudi, Marco Albertario, Luca Bonetti, Francesca Bormetti, Gian Luca Bovenzi, Simonetta Coppa, Lorena Giacomelli, Angela Martinelli, Laura Meli Bassi ed Elisabetta Sem.

Ed è proprio con l'arte che questi “appunti” raggiungono il loro vertice di bellezza e di struggimento. La bellezza è quella della superstita chiesa di S. Bartolomeo di Castelàz, adorna degli affreschi di un ignoto maestro del Trecento, di due splendidi cicli pittorici realizzati tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo da Giovannino da Sondalo e dalla sua cerchia (*Natività e Passione*) e di un'altra serie di affreschi nell'area presbiteriale firmati da Cipriano Valorsa (fine del '500).

Lo struggimento è quello per le chiese di S. Martino di Serravalle, dei Santi Antonio da Padova e Brizio, della casa parrocchiale e dell'oratorio dei Confratelli. Con la distruzione di questi monumenti sono andati per sempre perdute altre opere di Giovannino da Sondalo, tele del Muttoni e del Ligari, arredi e sculture lignee (solo in parte recuperate e restaurate dopo la catastrofe).

Con *Le parole e la tradizione* Remo Bracchi ci lascia, in chiusura di vo-



lume, il ritratto di don Carlo, mentore di un intero paese e campione di resistenza umana.

Faccio mie le parole che don Claudio Stefano Rossatti, parroco di Cepina e S. Antonio Morignone, ha scritto ai lettori: “presentiamo questo libro per non dimenticare. Ci obbligano a questo anzitutto le vittime del tragico evento, poi il dovere della memoria. Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro”.

*Stefano Sardo*

**Bollettino della Società Storica Valtellinese, nr. 59 – anno 2006, Sondrio, Tipografia Bettini, 2007.**

Anche in questo cinquantanovesimo numero del Bollettino della Società Storica Valtellinese la Madre di Dio tiene campo con la pubblicazione per sintesi degli atti relativi ad un ciclo di conferenze organizzato nel 2006 dal comune di Morbegno, in collaborazione con la locale confraternita della Madonna Assunta, in occasione del cinquecentesimo anniversario della consacrazione del santuario della Beata Vergine. La sezione, che si titola *Per nos hodie consecrata. Incontri per i Cinquecento anni della consacrazione della Beata Vergine Assunta di Morbegno (1506-2006)*, allinea i contributi di Massimo Della Misericordia (*Morbegno nei secoli XIV-XVI: trasformazioni sociali e identità comunitaria*), Elisabetta Canobbio (*Chiese, clero e fedeli nella Valtellina del Quattrocento*), Evangelina Laini (*Segni del Rinascimento nella chiesa dell'Assunta a Morbegno*), Rita Pezzola (*“Reedificari et reparari facere inceperant”. La fabbrica della chiesa nuova nell'archivio della confraternita*) e Marco Albertario (*Giovanni Angelo Del Maino e Gaudenzio Ferrari. Appunti sull'ancona dell'Assunta*).

Il bollettino presenta poi altri articoli sull'arte valtellinese, che spaziano da quella più antica (*Le rappresentazioni topografiche nell'arte rupestre preistorica della Valtellina di Angelo Martinotti*), al tardo Quattrocento (*I tondi con effigi di Apostoli della parrocchiale di San Maurizio a Ponte in Valtellina di Silvia Papetti*), al secolo diciottesimo (Laura Meli Bassi parla di *Vittoria Ligari e della pala di Ganda/Lanzada da lei firmata*, mentre Gianpaolo Angelini fa *Segnalazioni per Gianbattista Coduri ornatista tra Como e Milano*). Brillante e intrigante è *From the Borghese Gallery: dalla Galleria Borghese di Roma a una casa borghese romana* di Niccolò Orsini De Marzo, che traccia un'ipotesi di storia collezionistica su di una *Annunciazione* attribuita al pittore valtellinese Marcello Venusti.

Franca Prandi, partendo da documenti d'archivio, delinea la storia de *Le alpi di Togno e Painale nel corso dei secoli*, mentre Guido Scaramellini



***Hoc opus fecit fieri***  
***Affreschi di Giovannino da Sondalo***  
(di Lorena Giacomelli)

*Hoc opus fecit fieri* rivela al lettore una Sondalo diversa, sconosciuta ai più. Le sue pagine invitano chi attraversa le vie sondaline ad alzare lo sguardo da terra per osservare una serie di affreschi votivi che ancora oggi impreziosiscono i muri di edifici civili e sacri del paese. La dettagliata analisi condotta dall'autrice su otto opere attribuite all'artista comunemente noto come Giovannino da Sondalo consente al lettore di acquisire elementi essenziali per comprenderne le tecniche pittoriche, le scelte stilistiche ed iconografiche, ma non solo. Scorrendo il testo è possibile assaporare la dimensione storico-antropologica di inizio '500, quando il forte sentimento religioso era l'unico conforto in una Valtellina divenuta terra di passaggio per eserciti stranieri, soggetta a povertà, fame e pestilenze.

Nel volume, quanto descritto da Lorena Giacomelli con un linguaggio scorrevole e sintetico trova immediato riscontro nella ricca iconografia. Grazie ad essa il lettore è portato istintivamente ad associare il nome dell'artista ad altri affreschi distribuiti nelle vie di Bormio e in alcune chiese dell'Alta Valtellina. E proprio la notevole produzione artistica associata a Giovannino da Sondalo (la cui esistenza non ha mai trovato conferme negli archivi), la ricorrenza di soggetti con le medesime fattezze e posture lasciano supporre che dietro a questo nome operasse in realtà un'intera bottega. Accanto a questo mistero, ancora da dipanare, l'autrice nelle ultime pagine del volume rivela un suo nuovo incontro: un affresco conservato in una casa privata del centro storico cela forse la medesima paternità delle altre opere descritte.

Edito dalla Biblioteca civica di Sondalo la pubblicazione nasce dalla condivisa opinione che solo la conoscenza del proprio patrimonio locale può essere premessa alla sua salvaguardia. I proventi della vendita di *Hoc opus fecit fieri* serviranno a finanziare un intervento di restauro sull'affresco di Giovannino da Sondalo custodito all'interno della caserma dei Carabinieri di Sondalo.

*Sabina Colturi*

***Il libro: "La memoria dell'acqua"***  
di Gisi Schena

Un tuffo nella memoria di Bormio, oltre duecento pagine dove l'acqua diventa filo conduttore. "La memoria dell'acqua" di Gisi Schena ripercorre le tappe fondamentali della storia locale indissolubilmente legate a questa risorsa. Un testo che affonda le radici in un lontano passato ma che propone un tema di estrema attualità qual è la gestione della risorsa idrica.



Edito dal Centro Studi Storici Alta Valtellina, il volume travolgerà il lettore con l'incalzante sequenza di eventi inediti raccontati, la precisione della narrazione nonché la puntigliosa ricerca storica su cui è basato l'intero testo. A una breve introduzione storico-geografica sul Contado, di cui Bormio è sempre stato il capoluogo, segue la storia delle cinque fontane di reparto e delle canalizzazioni (*agualar*) lungo le quali erano dislocati gli opifici. La storia di Bormio scorre sino alla realizzazione del primo acquedotto che relegherà le fontane ad un ruolo marginale.

La seconda parte del volume focalizza l'attenzione sulle rogge di Sondalo, rivolgendo particolare attenzione alla roggia di Campo Sondalino, testimone di un singolare contenzioso in epoca napoleonica con la vicinanza di Mondadizza.

Valore aggiunto al volume è dato dai documenti cartografici di cui è corredato. Nato dalla stretta collaborazione dell'autrice con l'architetto De Campo, esso presenta la cartografia storica in veste moderna, facilmente leggibile ad una scala paesaggistica. Così i catasti storici, nati al principio dell'età moderna per il calcolo fiscale, sono divenuti, mediante delle modificazioni delle scale di utilizzo e un'elaborazione informatica precisa, strumenti per visualizzare i mutamenti del territorio avvenuti nel tempo.

*Sabina Colturi*

### ***Le guerre per la Valtellina nel secolo XVII***

(di Ulrico Martinelli)

Una Valtellina centro nevralgico e strategico nell'Europa del Seicento: così la presenta Ulrico Martinelli nel suo libro "Le guerre per la Valtellina nel secolo XVII" pubblicato per la prima volta nel 1935. E a settant'anni dalla prima edizione (Cisalpinia, Varese) questo testo continua a sorprendere per il rigore metodologico, l'organicità, la capacità di sintesi, lo stile limpido e la completezza.

Ridato alle stampe in occasione delle giornate cardiologiche bormiesi con una edizione curata da Leo Schena e Livio Dei Cas, il volume affronta le vicende valtelinesi all'interno del più complesso quadro politico europeo. Ambito corridoio commerciale e strategico e punto d'unione tra le fazioni alleate, la Valtellina divenne nel 1600 oggetto di contesa tra le principali cancellerie d'Europa e teatro di scontro internazionale: qui si affrontarono Tirolesi e Grigionesi, Imperiali, Papalini e Svizzeri, Spagnoli e Veneti, cattolici e protestanti, mercenari, milizie locali e banditi.

La storia raccontata da Ulrico Martinelli spazia attraverso un periodo di quasi vent'anni, dal *Sacro macello* (1620), selvaggia mattanza dei protestanti locali che portò a un quadro di distruzione e di rovine, al *Capitolato di Milano* (1638), che regolerà per un secolo e mezzo i rapporti dei



Valtellinesi con i Signori d'Oltralpe sino all'annessione alla Repubblica Cisalpina.

La lucidità dell'analisi storica di Ulrico Martinelli emerge sin dalle prime pagine dove, pur riconoscendo che i conflitti e le contrapposizioni politiche furono aggravate dalla lotta confessionale tra clero cattolico e predicatori evangelici, ridimensiona il carattere religioso del sacro macello, del quale ne tralascia intenzionalmente la descrizione. Il racconto prende invece il via quando la questione assume caratteristiche essenzialmente militari e operative.

Figura di spicco nelle vicissitudini della Valtellina secentesca è quella dell'abile Duca di Rohan, valoroso capitano e valente diplomatico, le cui gesta trovano ampio spazio nella pubblicazione. Le sue azioni militari, tra cui spicca la vittoria sulle truppe imperiali del generale Fernamond a Fraele, vengono dettagliatamente inserite dall'autore sia nel contesto politico europeo sia nell'ambito più prettamente topografico e ambientale. Nulla lascia al caso Ulrico Martinelli che non manca di descrivere in modo immediato e sintetico il teatro dei combattimenti tanto da consentire a chiunque di immedesimarsi nella scene da lui descritte.

Ma non solo. Nonostante la fedeltà storica a cui un simile trattato si deve attenere, dalle pagine di Martinelli esce anche il ritratto dell'uomo Enrico di Rohan, fedele alle sue truppe e alla corona di Francia che, per integrità d'animo e risolutezza, cadde in disgrazia della propria corte.

Impreziosiscono il volume una serie di tavole realizzate dall'autore, che aiutano a meglio visualizzare e contestualizzare sia gli scontri tra gli eserciti franco-grigioni, imperiali e spagnoli, sia le linee difensive dislocate lungo la Valtellina e la Valchiavenna. In appendice, inoltre, una serie di documenti reperiti dall'autore presso gli archivi di tutta Europa, ne testimoniano la scrupolosa ricerca storica.

La nuova edizione di "Le guerre per la Valtellina nel secolo XVII" si fregia di un'introduzione di Gianvittorio Signorotto, accreditato studioso del Seicento lombardo, docente presso l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Attraverso la sua presentazione prendono forma e si delineano la figura dello storico bormiese e la sua capacità evocativa.

*Sabina Colturi*